



Lentini

Città del Leone

Leontinoi

periodico fondato e diretto da Gianni Cannone

oggi



Dipinto di Franco Condorelli

CULTURA - POLITICA - STORIA LOCALE - ATTUALITÀ - SPORT - *Copia Omaggio*

Anno VI - n. 4 Dicembre 2010

Perchè il cine teatro comunale di Lentini (ex Odeon) oggi porta il nome del commediografo “Carlo Lo Presti”?

Quello che una volta, allorquando apparteneva a privati, si chiamava “Odeon”, è divenuto, con l’acquisto da parte dell’Ente Locale per eccellenza, Cine Teatro Comunale “CARLO LO PRESTI”, in virtù del deliberato solenne del Consiglio Comunale della Città di Lentini n.211 del 18/11/1996.

Pubblichiamo, ora, in questa sede, il testo integrale dello storico provvedimento per conoscenza e competenza, ma soprattutto per non dimenticare.

I COLPEVOLI: chi non rispetta e chi non fa rispettare il valore giuridico-culturale della volontà espressa all’unanimità da parte del massimo organo civico leontino.

Per non dimenticare

Teatro Comunale “Carlo Lo Presti” (ex Odeon)

Il consiglio comunale di Lentini, con provvedimento deliberativo n. 211 del 18 novembre 1996, avente per oggetto “Intitolazione del Cine-Teatro Odeon di Lentini al commediografo lentinese Carlo Lo Presti”, ha approvato il seguente storico testo finale, che pubblichiamo volentieri:

Il Consiglio Comunale
di Lentini

Delibera

di intitolare il Cinema-Teatro Odeon di Lentini al commediografo Carlo Lo Presti, nato a Lentini il 6/1/1921 ed ivi deceduto il 2/4/1969, al fine di onorare la memoria di un cittadino lentinese, ricordato da tutti per le alte doti teatrali e culturali.



Il teatro comunale
“Carlo Lo Presti”
(ex Odeon)

Autocaricatura
di Carlo Lo Presti

ALL'INTERNO

**Emanuele Grillo, poeta emergente
con la “lentinità” dentro il cuore**

pagina 9

**La rubrica
di indovinelli siciliani**

**Arriva a Lentini
Giovanni Gronchi**

**Maria Marino
e la Fidapa di Lentini**

pagina 2

**Enzo Ferraro e la Compagnia
del “Nuovo Teatro Leontino”
preparano “Non ti pago”
di Eduardo De Filippo**

**Tino Incontro e Pippo Bosco
tra lirica e musica leggera**

pagina 8

Il concittadino Mussolini

pagina 7

**Ricordato a Lentini
Giovanni Falcone**

pagina 5-6

**Nuovo ospedale di Lentini
Interviene
il prof. Giovanni Trombatore**

pagina 3

**Riapre il comunale
“Carlo Lo Presti” con il film
di Fragasso “Le ultime 56 ore”**

pagina 10

Territorio o terra di nessuno?

Santa Tecla e la sua croce

pagina 4

Felice Anno Nuovo

Maria Marino e la Fidapa di Lentini

*"Incontro dibattito sulla tutela dei minori"
e Natale in concerto, seconda edizione*

Sospinta dal fervore culturale inesauribile della dinamica presidentessa Maria Marino la FIDAPA, sezione di Lentini, ha realizzato, il giorno 6 novembre 2010, sotto l'egida della città che fu di Gorgia e del Notaro Jacopo, un incontro-dibattito avente per oggetto il seguente tema: "Adozione Nazionale e Internazionale: due strumenti giuridici a tutela dei minori".

L'interessante riunione che si è svolta presso la sala "Navarria" di via Murganzio, nel corso della quale la partecipazione è stata numerosa e vivissima, ha avuto come relatori eccezionali le seguenti personalità:

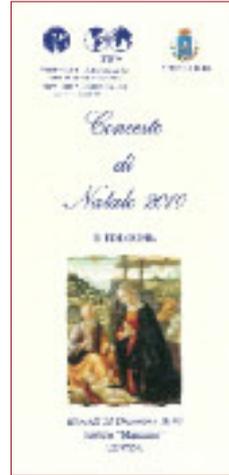
- 1) Grazia Cannazozzo, *Assistente sociale presso l'Azienda Sanitaria della Provincia di Catania;*
- 2) Loredana Di Natale, *Neuropsichiatria infantile, Psicoterapeuta, Giudice onorario presso il Tribunale per i Minori di Catania;*

3) Laura Garofano, *Avvocato civilista con indirizzo prevalente in diritto di famiglia e minorile.*

Alla manifestazione della Fidapa di Lentini erano presenti, fra l'altro, il Sindaco Alfio Mangiameli e Lucia Emmi, massimo esponente della Federazione femminile a livello regionale.

Altro momento particolare, per partecipazione viva e luminosa, si è rivelato il Concerto di Natale 2010, II edizione, che la stessa Fidapa ha saputo organizzare ancora una volta con successo pieno, giovedì 23 dicembre, presso la Cappella dell'Istituto "Manzitto".

Concludiamo, a questo punto, con la notizia che segue: la presidente Maria Marino è attualmente il novello assessore alla Cultura della nuova Giunta Mangiameli.



'NNIMINAGGHIA 'NNIMINAGGHIA

Rubrica
di
indovinelli
siciliani

a cura di Liliana Failla



Se le radici di un popolo non muoiono tanto facilmente è soltanto perché ogni gesto, ogni parola, ogni azione, ogni momento di vita, nella gioia e nel dolore, tutte queste cose, insomma, messe insieme, si ripetono, vuoi o non vuoi, nel rispetto degli insegnamenti e dei racconti dei più vecchi. E allora, anche se il più delle volte nulla è scritto, le tradizioni, i costumi, le usanze, le credenze, i sentito dire, sopravvivono miracolosamente al tempo e alle mode.

Il treno

*Ipi, ipi cu veni!
Lassatilu viniri,
ca milli cacaleri,
nun lu ponu ammantiniri.*

Il letto

*'A notti è gghinu,
e 'o jornu è vacanti.*

La voce

*Nun è chiovu,
e preccia 'u muru.*

Il cece

*Tunmuliddu, tunmuliddu,
tuttu naticchi e nasiddu.*

La tasca

*Caminannu, caminannu,
mi la vaju tucannu.*

LENTINI 20-5-1960

Arriva Giovanni Gronchi

Siamo in via Vittorio Emanuele III :
corre l'anno 1960.

Si attende a Lentini il passaggio del
Presidente della Repubblica del tempo
Giovanni Gronchi.

La cittadinanza e le scuole della città che
fu di Gorgia e del Notaro Jacopo sono
pronti ad accogliere con entusiasmo vero
il primo cittadino d'Italia.

Le scolaresche sono in subbuglio e non
mancano di esternare, per l'occasione,
gioiosi applausi.

Data l'importanza del momento, inevitabile è la parata delle personalità pronte a rendere l'omaggio dovuto all'illustre
Capo dello Stato Italiano.

Nella foto che pubblichiamo in esclusiva (proveniente da una collezione privata) si notano, fra le autorità di quell'e-

poca, in maniera chiara e inequivocabile,
schierate in prima fila, partendo da sinistra a destra, mons. Francesco La Rosa, il pretore Paglialunga, Vitale Martello, Filadelfo Castro, il cav. Luigi Di Pietro (al centro con la fascia tricolore) sindaco pro-tempore facente funzione, l'on. Santi Nicita (penultimo a destra), il professore Giuseppe Nanfitò (ultimo a destra).



Sì, io ho letto
"Jacopo da Lentini",
il libro dello scrittore
Gianni Cannone. E tu?

€ 23,00

Azienda sanitaria provinciale 8 Siracusa

Dal vecchio al nuovo ospedale: cosa cambia nel distretto di Lentini?



di Giovanni Trombatore*

Non ero mai stato all'ospedale di Lentini. Grande fu la mia gioia quando, ai primi di agosto del 1999, l'ingegnere Dicembre, Direttore Generale dell'ASL 8 di Siracusa, mi comunicò di avermi scelto per dirigere l'Unità Operativa Complessa di Chirurgia Generale dell'Ospedale di Lentini. Confesso che tale gioia si trasformò in una sensazione di angoscia e di tristezza quando la mattina del 16 agosto mi presentai nella mia nuova sede di lavoro. Venivo dal Policlinico Universitario: una struttura modernissima, attrezzata di tutte le strumentazioni più moderne e sofisticate (marmi, parquet, luci, tende, degenze con bagno e filodiffusione in Camera). Dove ero capitato?

A distanza di oltre dieci anni, però, non rimpiango quella scelta. In quel vecchio e malandato contenitore trovai personale medico ed infermieristico di buon livello, con una notevole carica umana e un palese desiderio di crescere e soprattutto un Direttore Sanitario giovane, entusiasta, vulcanico (forse troppo), spregiudicato quanto basta e, al tempo stesso, da buon medico legale, prudente. Attorno al dott. Spina si è creata, nel tempo, una squadra di nuovi primari (dott. Sferrazzo per l'Anestesia e Rianimazione, dott. Maglitter per l'Ortopedia, dott. Moncada per la Cardiologia e l'UTIC, dott. Incontro per la Medicina Generale, dott.ssa Raudino per la Radiologia) che, affiancati ai superstiti (dott. Iozzia e dott. Chiarenza, rispettivamente per il Centro Trasfusionale e per la Geriatria e, oggi, entrambi meritatamente in pensione), collaborando con umiltà e serietà, ciascuno per le specifiche elevate competenze, hanno consentito di offrire alla cittadinanza una qualificata assistenza sanitaria. Tra l'altro si è avuto il ricambio generazionale di medici e infermieri che ha visto da una parte andare in pensione valenti operatori sanitari che tanto avevano dato all'Ospedale di Lentini, e, dall'altro, l'inserimento di molti giovani che con le loro idee e con la volontà di crescere e migliorarsi hanno portato ad una reale crescita dell'offerta sanitaria.

Queste premesse hanno fatto sì che oggi l'Ospedale di Lentini è una struttura sanitaria efficiente la cui vocazione è fondamentalmente Chirurgica. L'UOC di Chirurgia ha un'attività che i dati ufficiali dell'Azienda la pongono ai primi posti

per quantità, qualità ed efficienza delle prestazioni.

Lo stesso dicasi per l'UOC di Ortopedia e Traumatologia. I due reparti sono anche riferimento per pazienti non solo del distretto di Lentini ma anche dei distretti vicini e attrazione dalle Province di Ragusa e di Catania. Risultati che i reparti chirurgici hanno potuto ottenere grazie alla fattiva integrazione e collaborazione con i colleghi dell'UOC di Anestesia e Rianimazione con in testa il Direttore dott. Francesco Sferrazzo.

Un discorso a parte merita l'UOC di Ostetricia e Ginecologia diretta valentemente dal dott. Turco che, fino a circa un anno fa, è stata perfettamente integrata nel vecchio ospedale. Le normative sulla sicurezza hanno costretto al temporaneo suo allocamento nell'Ospedale di Augusta.

Elemento fondante dell'attuale plesso ospedaliero è il Pronto Soccorso, affidato al coordinamento del dott. Mazzarino, che, seppur ubicato in locali angusti, è in grado di dare risposte immediate alle emergenze-urgenze e a supplire alle carenze territoriali in termini di assistenza e diagnostica.

Fondamentale per il corretto funzionamento del meccanismo sono i reparti di Medicina Generale e Geriatria e di Cardiologia con l'UTIC che oltre a fornire una qualificatissima assistenza sanitaria specialistica sono di validissimo supporto ai reparti chirurgici che senza la piena disponibilità di internisti e cardiologi vedrebbero ridimensionate le loro attività.

Il Laboratorio Analisi, il Centro Trasfusionale e la Radiologia rappresentano i servizi praticamente attivi 24/24 ore assicurando il supporto indispensabile, qualificato e tempestivo al Pronto Soccorso e ai reparti di degenza. Solo luci? Certamente no. Tanti sono i problemi.

Manca, ad esempio, la Rianimazione, un reparto fondamentale per le attività cliniche e che costringe a lunghi e mortificanti trasferimenti presso altri ospedali siciliani. Mancano le guardie attive per cui l'assistenza notturna è affidata ai medici del Pronto Soccorso, già sommersi da decine di prestazioni sanitarie urgenti.

Ma la maggior parte delle carenze sono legate alla vecchia struttura. Locali tenuti costantemente puliti dal personale della

Ditta di pulizie e dal cerbero Sig.ra Fuccio che certosinamente vigila sull'attività dei suoi collaboratori, ma strutturalmente fatiscenti.

Mancano spazi per gli ambulatori, confort per i pazienti e per i visitatori, parcheggi etc.; quando piove sono presenti infiltrazioni d'acqua e può capitare che manchi l'acqua calda o addirittura anche quella fredda. Il confort cosiddetto "alberghiero" è decisamente scadente anche se l'abnegazione, la disponibilità e la professionalità del personale infermieristico e ausiliario riescono molte volte a supplire alle gravi carenze. E il nuovo Ospedale?

La storia infinita del nuovo ospedale sembra arrivata proprio all'epilogo

La storia infinita sembra arrivata all'epilogo. Nel 1999 al mio arrivo a Lentini, per incoraggiarmi, mi fu detto che il primo lotto era finito e mancava il completamento del secondo che sarebbe avvenuto nell'arco di due anni. Nel marzo del 2001 ad un convegno sulla sanità tenuto al vecchio lavatoio di Lentini, l'allora Assessore Regionale alla Sanità, on.le Lo Monte si impegnò a completare il Nuovo Ospedale entro due anni (altri due). Di due anni in due anni siamo arrivati al 2010. Stavolta è la volta buona.

Il dott. Russo, Assessore Regionale alla Salute e, soprattutto, l'on.le Raffaele Lombardo, Presidente della Ragione Sicilia, in occasione delle loro visite al costruendo nuovo ospedale, hanno apprezzato l'impegno del Direttore Generale, dott. Franco Maniscalco, sono intervenuti per quanto di loro competenza perché fossero superati gli impedimenti al TAR dove la pratica ospedaliera di Lentini era ferma da due anni (*la maledizione dei due anni aveva colpito ancora una volta*), promettendo l'inaugurazione entro i primi mesi del 2011. L'impegno costante ed instancabile dell'Assessore alla Sanità del Comune di Lentini sig. Censabella (vera memoria storica e indiscussa spina nel fianco di tutti i Direttori Generali), del Direttore Generale dott. Franco Maniscalco che ha creato una apposita *task force* (costituita dal capo dell'ufficio tecnico dell'ASP, ingegnere Cantarella, dal Direttore dei lavori e progettista, ingegnere De Cola, dal Direttore del Provveditorato dott.ssa Nigro,

dai dottori Spina e Sferrazzo, dal sottoscritto e dall'immane Censabella) che si è occupata di tutti gli aspetti del completamento e del trasferimento, hanno consentito di poter ipotizzare una data reale per l'apertura del nuovo ospedale per aprile 2011.

Ritournerà il reparto di ostetricia e ginecologia

Certamente è riduttivo pensare di trasferire nel nuovo ospedale solamente i reparti presenti nel vecchio. Diciamo subito che è già stabilito per decreto assessoriale, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, che ritornerà il reparto di Ostetricia e Ginecologia (nel nuovo ospedale è presente un blocco parto con sala operatoria annessa e vasca per il parto in acqua).

La rianimazione con 4 posti più uno per i pazienti da tenere in isolamento è già completata ed è già una realtà. Per confermare la vocazione chirurgica è possibile che vengano attivati gli otto posti di otorino e di oculistica previsti nel Distretto II nel piano di rifunzionalizzazione dell'ASP.

È auspicabile l'istituzione di una Unità Operativa di Urologia che frenerebbe l'elevata migrazione sanitaria verso Catania. È imprescindibile l'attivazione di posti letto di Oncologia Medica per consentire il completamento del percorso assistenziale dei tanti malati affetti da tumore che operiamo. Per quanto riguarda le attrezzature sono iniziati i lavori di posizionamento di una TAC di ultima generazione che la dott.ssa Raudino è riuscita ad aggiudicare non senza poche difficoltà. Entro il 2012 verrà installato un apparecchio per la Risonanza Magnetica Nucleare.

Il messaggio conclusivo non può che essere positivo. Dopo quasi due decenni finalmente avremo un ospedale nuovo, moderno, confortevole, sicuro dove poter trasferire le professionalità mediche ed infermieristiche già presenti nel vecchio per poter dare ai cittadini un'assistenza sanitaria ampia, qualificata in un ambiente dignitoso.

* Prof. Giovanni Trombatore, Presidio Ospedaliero di Lentini, Direttore UOC Chirurgia Generale, Docente Scuola Specializzazione in Chirurgia Apparato Digerente Università di Catania.

Riflessioni leontine più o meno profonde su aspetti significativi del contesto in cui viviamo

Territorio o terra di nessuno?

Il territorio nostro, bellissimo e molto vario, si presenta sempre più spesso, degradato e violentato dall'incuria generale, persone miopi mentalmente e culturalmente, poco sensibili e per niente inclini alla custodia e salvaguardia della "cosa" di tutti, o pubblica che dirsi voglia, applicano alla lettera la filosofia catatonica seguente, *ciò che non è di (mia) proprietà infatti, è disinteresse, ciò che può essere "fruito" dalla collettività ma non è posseduto in proprio, è da profanare, da non rispettare o salvaguardare ma anzi da aggredire e "sporcare"*. Basta fare una passeggiata per le vie dei nostri Comuni per renderci conto di ciò. Il senso civico comune è caduto molto in basso, pulizia scarsa e insufficiente delle strade, cassonetti ricolmi di spazzatura fino all'inverosimile sia al centro che in periferia. Della serie, *basta che casa mia, sia bella e linda, per il resto me ne frego*.

La periferia dei nostri centri, presenta paesaggi squallidi, che superano di gran lunga la più fervida fantasia rispetto alla realtà che si riscontra; infatti nella cosiddetta terra di nessuno, si osserva spazzatura debordante, fin anche lungo i margini delle strade, inerti di ogni tipo, elettrodomestici dismessi di ogni genere, gomme di auto e di tutto e di più può rendere indecoroso e vergognoso l'impatto ambientale con il nostro territorio. Le vie deturpate delle nostre cittadine, somigliano più alle vie di Bassora, piuttosto che a strade adibite alla viabilità pedonale e al traffico veicolare di una città civile. A Lentini in particolare, cantieri aperti e mai chiusi, nelle strade, buche, asfalto discontinuo simili a cicatrici che hanno determinato ormai lesioni inguaribili croniche e permanenti, una cancrena devastante e ingravescente che ci fa vivere in condizioni subumane.

Ma la vergogna è soprattutto per noi cittadini comuni, che (*poverini*), da troppo tempo, ci siamo adagiati su queste posizioni, come se tutto questo fosse un male necessario, al quale non è possibile sottrarsi. Il facile alibi è, *"perché questo è insito nel nostro carattere ereditario, nei nostri geni (forse un nuovo capitolo della legge mendeliana), di meridionali verosimilmente dovuto alle dominazioni che storicamente si sono alternate*

dalle nostre parti(?), (vedi saraceni). E si dirà ancora, che *questo è un male comune che alberga nelle nostre città del sud, ove il degrado ambientale e amministrativo regna sovrano, perciò nulla si può, è necessario, invece, assuefarsi e galleggiare come ectoplasmi amorfi in questo limbo di degrado e squallore*". A questa cinica logica non si sottraggono né si ribellano neanche, *pur troppo*, molti dei nostri concittadini (illustri) e amministratori; di quest'ultimi (salvo rare eccezioni) è infatti la responsabilità della cattiva gestione delle risorse e della scarsa considerazione che hanno e hanno avuto in passato del territorio dei nostri Comuni. Non ci risulta che sia stata attuata opera di sensibilizzazione nei confronti dei cittadini, di *"educazione: alla tutela del territorio, dell'ambiente (e proprio così) al senso dell'appartenenza, nel rispetto delle nostre radici culturali"*, infatti è imprescindibile questo tipo di approccio, attraverso la promozione di conferenze e dibattiti aperti al pubblico, con l'invito e il coinvolgimento di personalità di spicco della materia, o anche attraverso l'affissione di manifesti di informazione, di passaggi televisivi, una sorta di pubblicità progresso calata nella nostra realtà. È necessario, poi da parte di chi di competenza, il coinvolgimento delle scuole, perché proprio nelle scuole, è più semplice ed incisiva l'opera di educazione e di sensibilizzazione al rispetto della natura. È su bambini e ragazzi che infatti, bisogna investire per l'immediato e per il futuro, sono loro che acquisita una coscienza ambientalista e di rispetto della natura, saranno i primi a stigmatizzare comportamenti anomali e poco urbani di genitori e parenti, non dimenticando comunque che saranno loro, adulti del domani i futuri cittadini e amministratori.

Ma oltre all'opera di sensibilizzazione e di rispetto della cosa pubblica e delle nostre risorse naturali e ambientali, è indispensabile che vi sia anche un'opera attenta di vigilanza del territorio non disdegnando quindi anche l'aspetto sanzionatorio nei confronti di cittadini che abbiano comportamenti "poco urbani".

Non ci risulta (*forse per ignoranza*) che nell'ambito della vigilanza e tutela del territorio, siano state impartite linee guida

serie e continuative a vigili urbani, guardie campestri, ecc., al fine di reprimere quei comportamenti scellerati sopradescritti sia nel centro urbano che in periferia, riferito a spazzatura e inerti ecc., con immagini poco edificanti di discariche a

cielo aperto che sono spesso inquinanti delle falde acquifere sottostanti e/o dell'aria con fumi acri da combustione di plastica e gomme d'auto, fortemente nocivi alla nostra salute.

S.N.

Santa Tecla con 2 croci diverse da Lentini a contrada Santuzzi

POURQUOI

(un perché in lingua francese senza il punto interrogativo)



Lentini, simulacro delle origini



L'ultima immagine raffigurante Santa Tecla Vergine in contrada Santuzzi

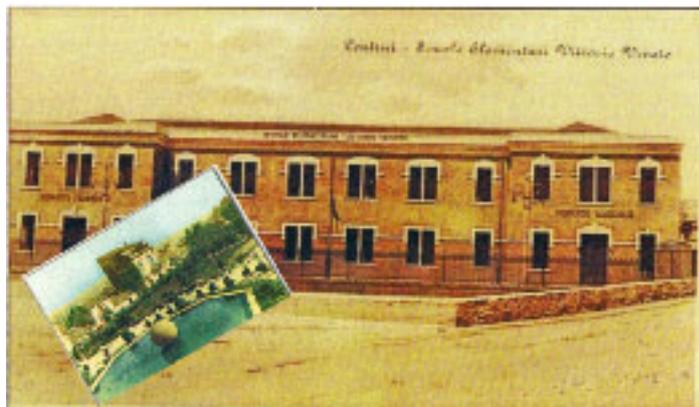
Una giornata davvero speciale contro la mafia dentro il I Istituto Comprensivo "V. Veneto"

Ricordato a Lentini Giovanni Falcone pretore nella città di Gorgia dal 1965 al 1972

Come eravamo prima della nascita della "Villa Badda"?

26 maggio 2010: una scuola, quella del I Istituto Comprensivo "Vittorio Veneto" di Lentini, capofila della rete "Lake School Net", diretta con saggezza e lucida competenza dal dirigente scolastico Salvatrice Ragaglia, ha saputo coinvolgere, in un percorso virtuoso, alcuni "momenti simbolo" della storia della città di Gorgia e del Notaro Jacopo, con la figura dell'eroe antimafia per eccellenza, Giovanni Falcone, che fu Pretore,

nell'allora indiscussa capitale delle arance, dal 1965 al 1972. Al primo scenario è legata la segnalazione di una interessante mostra fotografica con particolare riferimento all'ambizioso progetto "Na scola da Villa Badda" che riunirebbe, in una simbiosi appropriata, l'antica sede della scuola elementare ad una delle immagini più suggestive della "lentinità" meglio conosciute, appunto, come "Villa Badda".



Scuola elementare "Vittorio Veneto" (oggi I Istituto Comprensivo "V. Veneto") con dentro una foto di "Villa Badda" dentro cui l'incuria galoppante regna ormai sovrana. E nessuno protesta?

Foto Servizio a cura di Luigi Lo Re

A livello etico paradigmatico rilevante è, in tal senso, il pronunciamento caldo e assai sentito, a titolo soprattutto personale, del dirigente scolastico dottoressa Salvatrice Ragaglia: *"Ci piacerebbe che le persone, osservando le fotografie da noi raccolte, si unissero al nostro desiderio di tutelare e valorizzare questo piccolo angolo della città di Lentini che per tanti di noi rappresenta il luogo principale della propria formazione culturale e sociale"*.

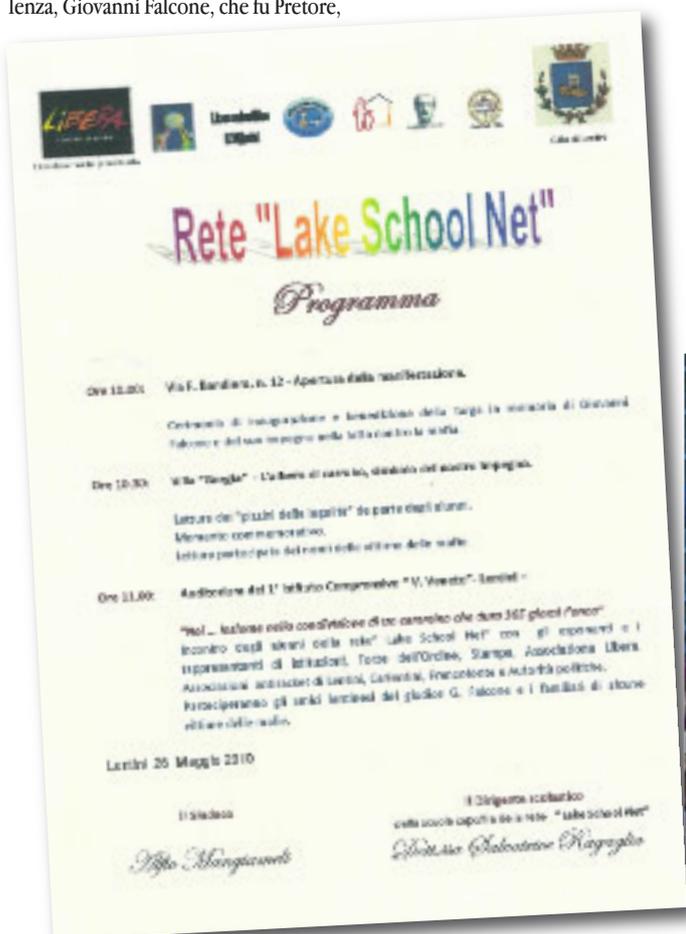
Ricordare le nostre memorie è un modo educativo esaltante che ha, insomma, in ogni dove, in ordine alla ricerca di un futuro migliore, una costante dinamica temporale che non sempre corrisponderebbe alle aspettative di una società che vorrebbe crescere nello sviluppo e nel progresso senza la cancellazione del passato: oggi, ad esempio, con i connotati di "Villa Badda" e di Istituto Scolastico "V. Veneto" viene rappresentato un presente

che è molto diverso rispetto ai tempi andati, mentre ieri, in quegli stessi luoghi, si trovavano, risplendenti di gloria, sia la Piazza del Mercato Grande che l'Abbeveratoio fatto a Piramide, perché nel "Quartiere Sopra Fiera" di Lentini si svolgeva regolarmente, ogni anno, la più antica e, al tempo stesso, la più nominata fiera di bestiame della Sicilia. Con questi mutamenti radicali firmati dai nostri progenitori la posterità, il progresso e lo sviluppo socio economico del Lentinese hanno vinto o hanno perso?

Ma veniamo al dunque. L'altro aspetto della verità scolastica, intesa anche e soprattutto come passione civile, che ha visto nella fattispecie l'impegno doveroso e dominante della Ragaglia e del sindaco Alfio Mangiameli, è quello che si tocca a piene mani nella parte che riguarda la "cultura della legalità e della responsabilità" che non può essere considerata una parola magica soltanto ma una qualcosa che attiene certamente alla consapevolezza del sapere.

Giovanni Falcone, l'emblema più alto contro la mafia, ha iniziato, com'è noto, il suo tragitto nel seno della magistratura

segue a pag. 6



Cerimonia d'apertura in via F.lli Bandiera, già casa abitata da Falcone. Al centro, tra i ragazzi, sono riconoscibili la preside Ragaglia che tiene il discorso di circostanza e, con la fascia tricolore, il sindaco Mangiameli.

segue da pag. 5

Ricordato a Lentini Giovanni Falcone



Targa dedicata alla memoria del pretore di Lentini Giovanni Falcone, con la benedizione del parroco di Lentini don Claudio Magro

“Villa Gorgia”,
albero intitolato
a Falcone.



Il nuovo palazzo di giustizia dove c'è l'aula giudiziaria dedicata a Giovanni Falcone (un gioiello della città di Lentini)

tura proprio qui a Lentini, nella terra della prima grande sofistica.

E così, mercoledì 26 maggio 2010, partendo in mattinata dalla casa di via Fratelli Bandiera n. 12, al termine della cerimonia di inaugurazione e benedizione della targa, ad opera del parroco della nostra cittadina don Claudio Magro, in memoria del mai dimenticato pretore di Lentini, studenti, insegnanti e presidi del territorio si sono recati presso “Villa Gorgia”, il giardino pubblico più antico e più importante della città, dove presso l'albero di carrubo, dedicato a Falcone, si è svolta una esibizione solenne divisa in 3 parti: a) lettura dei “pizzini della legalità” da parte degli alunni; b) momento commemorativo; c) lettura partecipata dei nomi delle vittime della mafia. Infine, a conclusione della impegnativa giornata celebrativa, ha avuto luogo nell'auditorium del I Istituto comprensivo “V. Veneto” un incontro dibattito sullo sfondo, 18 anni dopo, della terribile strage di Capaci.



“Fontana a Piramide” sostituita in seguito da una singolare “Fontana con Palla”, di pietra lavica, da cui il nome tuttora presente di “Villa Badda”, che ancora oggi, malamente e malandata, resiste sia come “Villa” che come “Badda”.

In sala alcuni familiari delle vittime della mafia hanno simboleggiato il coraggio di una fede incrollabile verso i valori supremi della democrazia, della libertà e della giustizia, mentre il giornalista Salvo Di Salvo, grazie alle reminiscenze di una pubblicazione, ormai rara, dello scrittore Vincenzo Giannetto, *La Mafia Babba* (1967), venuta fuori sotto il patrocinio del Comune di Siracusa, ha parlato, con il dovuto garbo, anche di alcuni amici lentinesi del giudice Falcone, tra cui in primo piano il noto avvocato Angelo D'Amico. Nella copertina del suddetto libro approda, alla fine della pagina, positivamente, una storica frase di Falcone che riportiamo volentieri e integralmente: “... un uomo non muore se ci sarà qualcuno a ricordarlo”. Sic est.



“Noi... insieme nella condivisione di un cammino che dura 365 giorni l'anno”: questo il credo possente e vibrante dell'incontro con il quale gli alunni della rete “Lake School Net” con gli esponenti e i rappresentanti di varie Istituzioni, con le Forze dell'Ordine, con la Stampa, con le Associazioni Libere, con le Associazioni antiracket di Lentini, Carlentini e Francofonte, e con le Autorità Politiche, hanno dato testimonianza, fra le più degne, allo spirito vicinissimo alla lotta perenne contro la corruzione, la criminalità organizzata e la Mafia.

Il giudice Falcone con alcuni amici lentinesi ripresi durante il matrimonio dell'avv. Filadelfo Pupillo, uno dei protagonisti del passato socio-politico-culturale di Lentini, al Park Hotel di Siracusa.

Sono riconoscibili (da sinistra a destra): l'avvocato Salvatore Maddalena, il ragioniere Alfio Patania, l'avvocato Corsino, l'avvocato Angelo D'Amico, il cancelliere Marcello Leopardi, il giudice Falcone, il rag. Consiglio, il capitano Parisi.



Il concittadino Mussolini

di Ferdinando Leonzio



Sulla Lentini antica e medioevale, grazie ad una nutrita pattuglia di studiosi (Sebastiano Pisano Baudo, Salvatore Ciancio, Gianni Cannone, Cirino Gula, Franco Valenti, ecc.), possiamo usufruire di una considerevole e preziosa mole di illuminanti contributi storici e culturali; non altrettanto si può dire della Lentini contemporanea, sulla quale, a parte i lavori di pochi eminenti professionisti (Giuseppe Barone, Saro Mangiameli), solo di recente si è incentrata l'attenzione di alcuni appassionati ricercatori.

In particolare, non molto si conosce del periodo fascista. Ad esempio, quanti ricordano che Mussolini era un nostro concittadino?

L'allora Capo del Governo venne in Sicilia, per la prima volta, nel 1924, per un viaggio programmato di 15 giorni. Giunse a Palermo il 6 maggio, cioè un mese dopo le elezioni politiche vinte dal "listone" fascista, ma il 12 seguente

era già a Roma. Una folta delegazione di lentinesi, capeggiata dal barone Giuseppe Luigi Beneventano, senatore, ebbe comunque l'opportunità di parlare con lui alla stazione di Valsavoia per perorare il prosciugamento completo del Biviere

A Lentini l'amministrazione socialista presieduta da Castro, che era stata democraticamente eletta nel 1920, era stata sciolta il 12 dicembre 1922 «per impossibilità di funzionamento e per motivi di ordine pubblico» e al suo posto si era insediato il commissario prefettizio cav. rag. Alfredo Polizzi, la cui gestione difficilmente potrebbe definirsi imparziale.

Dalle nuove elezioni, tenute il 2 dicembre 1923, era scaturito un Consiglio

Piazza Umberto durante il periodo fascista



Comunale i cui 30 componenti rappresentavano le diverse sfumature della destra locale: fascisti, combattenti, conservatori, agrari. Sindaco era stato eletto il farm. Giuseppe Consiglio, che sarà l'unico sindaco di Lentini nel periodo fascista, in quanto, in seguito al decreto del 3-9-

1926 che sopprime i consigli comunali, tutte le città italiane, e quindi anche Lentini, da allora furono amministrate da un Podestà di nomina governativa.

Ebbene, il Consiglio Comunale, nella seduta del 26 maggio 1924, volendo festeggiare la vittoria fascista alle recenti elezioni politiche e la successiva visita del Duce in Sicilia, ritenne di dimostrare con un atto deliberativo la sua gratitudine «al nobile condottiero dei fascisti [...] che è riuscito a sollevare l'Italia dalla rivoluzione». Lo fece tenendo presenti le qualità del Duce («anima salda, cuore fervido, intelligenza prodigiosa, attività fenomenale») e la propria «volontà

decisa di amarlo, di seguirlo e di ubbidirgli oggi, domani e sempre per la grandezza della Patria».

Su queste basi il Consiglio, «con animo esultante», «ad unanimità di voti espressi per acclamazione», deliberò «di conferire a Sua Eccellenza Benito Mussolini, Presidente del Consiglio dei Ministri, la Cittadinanza onoraria di Lentini».

Mussolini tornò in Sicilia nel 1937, e vi si trattenne dal 10 al 21 agosto, per presenziare alle manovre militari, non perdendo l'occasione di assistere alle rappresentazioni al Teatro Greco di Siracusa.

La visita fu meticolosamente preparata: arrivato a Catania il 12 agosto 1937, si sarebbe diretto a Siracusa, passando, ovviamente, per Lentini, dove sarebbe transitato in automobile - apprendiamo dalle direttive del Commissario Capo di P.S. appositamente incaricato della vigilanza - all'incirca alle ore 10,10. Questo l'itinerario previsto per l'attraversamento di Lentini, lungo oltre 2000 metri: Via Vittorio Emanuele III, Via Garibaldi, piazza Duomo, Via Arrigo Testa, Via Giuseppe Verdi, Via Siracusa (oggi Matteotti).

Vista l'importanza dell'evento e considerati il numero e la tenacia degli irriducibili antifascisti forse ancora in essa cospiranti, nell'ex "Repubblica Leontina" furono adottate, fin dal 4 agosto, misure di sicurezza particolarmente rigide, con la partecipazione di vigili urbani, carabinieri, poliziotti, militi messi a disposizione dal locale Fascio di Combattimento.

Le minuziose direttive stabilivano, per i giorni precedenti il passaggio, il controllo dei viaggiatori scesi alla stazione di Lentini (col fermo di quelli sospetti o privi di documenti); quello delle persone alloggiate in alberghi, locande o camere ammobili-

liate, col divieto per i cittadini di ospitare persone della cui fede politica non fossero certi; l'ispezione delle fognature sottostanti il percorso del corteo presidenziale (probabilmente per il timore che vi fosse collocato dell'esplosivo) e il piantonamento dei chiusini di immissione nelle fogne stesse; il pattugliamento costante delle vie cittadine e l'ispezione di locali pubblici o di ritrovo, ecc.

Per il faticoso giorno erano previsti, fra l'altro, il costante controllo del pubblico, il fermo delle persone dall'atteggiamento sospetto, il divieto di salire sugli alberi, sulle sedie, sulle panche, sui fanali e sui muri di cinta, di lanciare fiori da terrazze e balconi, ecc.

Il provvedimento più eclatante fu però l'arresto, come misura cautelativa, avvenuto alcuni giorni prima, di una quindicina di antifascisti, che furono rilasciati due giorni dopo il passaggio del Duce.

Secondo quanto riferisce uno di essi in un suo memoriale, Mussolini, ormai sollevato, fermatosi all'abbeveratoio posto all'ingresso di Carlentini, si diede una sciacquata alle mani e al viso e poi, guardando verso la città appena lasciata, esclamò: "Lentini, in un verso o nell'altro, è sempre Lentini!".

Bibliografia

- Verbalì del Consiglio Comunale di Lentini, in ASL.
- Rosario Mangiameli *Officine della nuova politica* C.U.E.M., Catania, 2000.
- Giuseppe Micciché *Dopoguerra e fascismo in Sicilia* Editori Riuniti, Roma, 1976.
- Natale Vella *Lentini dell'Antifascismo. Dal 1921 al 1943*. (Reperibile in "Istituto Gramsci" - PA).
- Ferdinando Leonzio *Lentini 1892-1956 - Vicende politiche* Edizioni Ddisa, Lentini, 2002 .



Benito Mussolini



Giuseppe Luigi Beneventano



Filadelfo Castro



Nello Arena



Natale Vella

Prossimamente al teatro comunale "Carlo Lo Presti"

"Non ti pago" di Eduardo De Filippo

Già al lavoro il regista-attore Enzo Ferraro e la compagnia del "Nuovo Teatro Leontino"

Cosa porterà sulle scene prossimamente al comunale "Carlo Lo Presti" la compagnia del "Nuovo Teatro Leontino", diretto con bravura non comune, dal maestro Enzo Ferraro?

Bando alle indiscrezioni e niente più misteri: la scelta è caduta su una commedia brillante, in tre atti, del grande Eduardo dal titolo "Non ti pago".

Il famoso capolavoro di Eduardo De Filippo, che per l'occasione troviamo tradotto in dialetto siciliano, concepito e rappresentato al Quirino nel 1940, ebbe poi enorme popolarità grazie alla successiva stesura cinematografica con l'impareggiabile Bragaglia alla regia.



Enzo Ferraro

La trama dell'opera ruota tutta attorno al gioco del lotto, oggi ritornato prepotentemente alla ribalta per la felicità di tanti italiani che eternamente confidano nei miracoli della dea bendata.

Ma la nascita di "Non ti pago" avrebbe corso seri rischi se il gioco del lotto non fosse stato subito ripristinato dopo il decreto di annullamento da parte di Garibaldi.

Napoli 1860: questa per sommi capi la storiella. Dentro la spedizione dei Mille e sotto la dittatura garibaldina il gioco del lotto viene temporaneamente abolito con apposito decreto perché ritenuto dall'eroe dei Due Mondi immorale ed eticamente inaccettabile.

Le cose, come ben sappiamo andarono, però, diversamente, per la gioia soprattutto dell'erario e di Eduardo che senza un'istituzione rocambolesca come quella del gioco del lotto non avrebbe mai potuto scrivere "Non ti pago". Ma ritorniamo nel cuore del "Nuovo Teatro Leontino" dove a cimentarsi come protagonista principale nel copione di Eduardo

De Filippo, "Non ti pago", sarà, come sempre, il popolarissimo simbolo di alta comicità lentinese Enzo Ferraro.

Con queste prime indiscrezioni i numerosissimi fan del campione leontino della risata possono ritenersi sicuramente rassicurati. All'amico fraterno Enzo Ferraro, infine, e alla sorella Tanella, prezioso attore comico in gonnella della compagnia, che di recente hanno perduto la cara mamma, le condoglianze più vere di "Leontinoi oggi".



Foto di gruppo della compagnia con attori, amici e simpatizzanti (Foto di Luigi Lo Re)

Pippo Bosco e Tino Incontro

Tra lirica e musica leggera

Il nostro caso è uno di quegli esempi che difficilmente nelle vicissitudini delle possibilità civiche possono avere un metro di paragone non sempre all'altezza delle circostanze storiche conosciute.

Certo è che l'eccezione del grande Pavarotti che fa sposare trionfalmente la lirica con la musica leggera resta un momento grandioso e irripetibile che, però, nella fattispecie, non disturba affatto quel panorama di regole che vogliono assolutamente la non confusione dei ruoli. Ma tant'è.

Anche Lentini, nel suo piccolo, ha nel suo seno un cantante indigeno all'italiana, un talento naturale vero, Pippo Bosco, ex infermiere presso l'ospedale civile della nostra città, che ha trovato nel noto tenore leontino, Tino Incontro, uno straordinario estimatore che pur essendo lontano dal pensare un matrimonio tra musica leggera e lirica ha, tuttavia, preso ad intervistare, improvvisandosi giornalista, il nostro simpatico personaggio, che a suo tempo ha avuto un cominciamento artistico nelle radio e nelle televisioni locali col nome di battaglia di "Mister Quiz".

E l'intervista del tenore Incontro fatta al Bosco sul giornale locale di Salvatore Martines, "Murganzio", ben diretto dal giornalista Pippo Cannone in condominio con l'illustre professore universitario Alfredo Sgroi, venuta fuori in data 27 maggio 2009, può ritenersi una vera conquista per il nostro popolare Pippo che, del resto, non poteva passare inosservata dentro il mondo variegato e complicato di quei fruitori tifosi, attenti e disciplinati.

Le cose che colpiscono di più nell'intervista "incontriana" al "cantante - presentatore" nostrano, Pippo Bosco, sono

la serenità delle risposte dopo sette domande non di sicuro accomodanti o come spesso si suole dire impregnate di una compiacente, usuale ma nociva retorica.

Fra tutte le domande del "giornalista in erba" Tino Incontro quella che ci è sembrata assai vicina alle aspettative concernenti il contatto con l'agognato pubblico in diretta, la scelta è caduta sul terzo quesito dove si avverte appieno da parte del Bosco la consapevolezza di avere di fronte un "giudice-pubblico", rigoroso e armonioso, che difficilmente fa sconti a chichessia se le carte risultano essere truccate. Più che un dilettante, dunque, Pippo Bosco, nella duplice veste di cantante e di presentatore molto apprezzato, concedeva, a sua volta, le sue emozioni al tenore Tino Incontro che alla domanda, sem-

pre ma intensa, *Cosa si prova ad avere successo?*, densa, peraltro, di enorme sensibilità umana, il Nostro così rispondeva: *"Da normale cittadino lentinese sono diventato in brevissimo tempo il beniamino del pubblico lentinese: tutti i paesani aspettavano il mezzodì per il mio programma e tutti si complimentavano con me per la sua riuscita. Non mi sentivo più solo, ero diventato l'amico di tutti, ed ero riconosciuto con l'appellativo 'Il*

signor Mr. Quiz". Il riferimento precipuo di Pippo Bosco era chiaramente in ordine alla brillante conduzione di un programma sperimentale su *Radio Antenna 5*, tutti i giorni a mezzogiorno esatto, dove alla fine, terminata la sigla iniziale, le parole trascinanti di chiusura erano queste: *Buongiorno ai radioascoltatori, buongiorno a voi tutti! Dimentichiamo ogni problema per passare un'ora insieme!*



Da sinistra Pippo Bosco e Tino Incontro

Un altro figlio di Jacopo da Lentini

Emanuele Grillo, un poeta emergente con la lentinità dentro il cuore

Leontinoi

*Leontinoi di zagara t'adorni,
de la tua storia l'Ercole Leonino superbo va' d'illustrar;
di Greci, Romani et Bizantinii li rilucenti vesti indossasti,
d'Arabi e Spagnoli lor virtute e canoscenza
in mens ravvedesti cum soave clemenza...*

*Del filosofar Gorgiano ti facesti culla,
In te riecbeggian ancor li primi sonetti
di Jacopo caro per Federico notaro,
Invarcabili fortezze del figliuol tuo Riccardo
fan pregio in alt ris locis,
de Pittagora li visi e li curativi gesti d'Erodico
tieni caro il ricordo,
Li sforzi di Beneventano e D'Alaimo
a Te soltanto avean ravveduto...*

*Tu espugnata fosti di la peste dannata
da li Tri Martiri Sancti,
che d'in Maggio lor sangue beato
intra terre tue venia consacrato.
Dal furente martirio le sacre spoglie
in dono ricevesti,
ita religi se f d s di la nobil Tecla
e d'intero popol tuo ignudo
li catene temporali mai potran imprigionar...*

*Numquam li rintonar de' fossi sottratto avea Te
l' dono de vita beata,
Di le ceneri Tu resurgi come l'ali
mitiche che omni tempore d'Arabie
li spirti e li cor sovrani fan sospirar:
Li rilucenti vie lo volto de Cattedral tua
cum diligentia prostran a magna veduta,
L'acque d'Ercole d'in natura incantate
per versi e cagion di morte furon pronunziate...*

*Ma come 'l respirar de l'area chi disperse
fronde a trascinar si move per morte quieta,
Cosi la miseria et l'ignorantia di le tue sperdute
genti li vagheggianti pensier van 'a frastornar:
De hodiern violenti, tua fonte antica
inasprirsi non può...*

*Le tue mura poggian d'in la fertil piana
cui l'Aetna in ciel s'innalza sovrana,
Le tue gesta di mitica Trinacria derivate
de l'Italiae magn f cent a in tempo 'immutate...*

Così, de histori tua nei poemi fu scritta...

*'e che 'l focolar perpetuo de' versi
somnia et speranze in Te ravvivi
semp;*

Leontinoi...

Note esplicative a cura dell'autore:

"Ercole Leonino", vv.2 =
Ricorda una delle XII Fatiche di Ercole, in cui l'Eroe uccise il Leone Invulnerabile presso le campagne di Leontinoi per poi portare la sua pelle come trofeo.

"filosofar Gorgiano", vv.6 =
Gorgia: rinomato Filosofo, Sofista e Retore del mondo Greco nato a Leontinoi nel 483 a.C. circa.
Tipico dell'oratoria di Gorgia era l'ampio uso di complesse figure retoriche, desunte dal linguaggio poetico ed epico.
Inoltre si prendeva gioco di quanti sostenevano di poter insegnare la virtù e vantava di saper tenere un discorso su qualsiasi argomento, come testimoniato anche da Platone.
Insieme a Protogora, Prodicò e Ippia di Elide, viene tradizionalmente ricordato come uno dei « Grandi Sofisti ».

"Jacopo caro per Federico notaro", vv.8 =
Jacopo (Giacomo) da Lentini: Poeta e Notaio italiano, nato a Lentini nel 1210 d.C. circa.
Fu uno dei principali esponenti della Scuola Siciliana, definito "Il Notaro" alla corte di Federico II.
È universalmente riconosciuto come l'Ideatore del Sonetto (citato da Dante Alighieri nella "Divina Commedia, Canto XXIV, vv.56 del Purgatorio" e nel "De Vulgari Eloquentia").

"Invarcabili fortezze del figliuol tuo Riccardo", vv.9 =
Riccardo da Lentini: Architetto italiano, presso la corte sveva di Federico II.
Fu praepositus aedificiorum, ovvero capo di tutti gli artisti dell'imperatore svevo.
Tra le opere principali realizzate il Castello di Milazzo (ME), il Castello Ursino di Catania, il Castello Maniace di Siracusa, il Castello di Lombardia a Enna, il Castello di Augusta (SR), il Castello dell'Imperatore di Prato ed infine il Castel del Monte ad Andria (BA) dichiarato Patrimonio dell'Umanità UNESCO nel 1996.

"de Pittagora li visi", vv.11 =
Pitagora: Scultore del mondo Greco nato a Lentini.

"li curativi gesti d'Erodico", vv.11 =
Erodico: Medico del mondo Greco, fratello di Gorgia.
Oltre che alla medicina ginnastica, Erodico fu grande nell'applicazione di quella unguentaria, di cui scrisse i precetti.
Fu pure maestro nella geometria e nella musica e dalla sua scuola vennero i più grandi geni della Grecia.
Suo discepolo fu Ippocrate il quale acquistò fama di grande medico e filosofo copiando e mettendo in uso tutti gli insegnamenti del maestro Leontino.

"Li sforzi di Beneventano e D'Alaimo", vv.13 =
Giuseppe Luigi Beneventano: Barone italiano della corte di Vittorio Emanuele III, nato a Carlentini il 13 Novembre 1840 d.C.
Sindaco di Lentini ad appena 21 anni, fu un esponente molto liberale della casta baronale.
Senza rischio d'essere smentiti, possiamo affermare che don Peppino Beneventano è stato per Lentini un grande mecenate ed un eccellente uomo politico: partecipe rappresentante degli interessi della collettività e dei bisogni primari che questa esprimeva.
Conte Alaimo: Conte italiano nato nel 1240 d.C. a Lentini.
Nobile, fu Signore di Lentini e Messina, Gran Giustiziere, Capitano del Popolo ed uno dei principali organizzatori del Vespro Siciliano.

"li Tri Martiri Sancti", vv.16 =
Santi Martiri Alfio, Filadelfo e Cirino: Santi Cristiani del III secolo d.C.
Secondo la tradizione agiografica, erano tre fratelli (figli di due patrizi di fede cristiana) vissuti nella cittadina di Vaste in provincia di Lecce.
Dopo esser stati trasferiti a Roma e Pozzuoli per interrogazioni e castighi, i tre giovani furono condotti in Sicilia ove dettava legge Tertullo, giovane patrizio romano e preside dell'isola, che aveva acquistato fama di funzionario integerrimo ed autoritario.
Sbarcati a Messina il 25 agosto 252, passarono per Taormina, le località attuali dei comuni di S.Alfio e Trecastagni ("Tre Casti Agni"), Catania ed il fiume Simeto.
Giunsero infine a Lentini, sede di una delle dimore preferite da Tertullo, liberandola dalla peste.
Il 10 Maggio del 253 d.C. i Tre Santi Martiri trovarono la morte per mano di Tertullo: ad Alfio venne strappata la lingua, Filadelfo fu bruciato su una graticola, Cirino fu immerso in una caldaia di olio bollente.

"la nobil Tecla", vv.21 =
Santa Tecla Vergine: Santa Cristiana del III secolo d.C. nata a Lentini.
La giovane Tecla, di nobile famiglia e ricca proprietaria, da oltre sei anni era stata colpita da paralisi alle gambe. Venendo a conoscenza dei prodigi che in nome di Cristo i tre fratelli Alfio, Filadelfo e Cirino avreb-



EMANUELE GRILLO
nato il 04/11/1991, Augusta (SR)

Titoli di Studio: *Maturità Classica* (conseguita nell'a.s. 2009/2010 - *Liceo Classico "Gorgia" di Lentini*);
Appena Iscritto alla *Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Catania* (anno accademico 2010/2011);
Diplomato in *Teoria e Solfeggio all'Istituto Musicale "Vincenzo Bellini" di Catania* (anno 2005).

bero compiuto durante il tragitto da Roma a Lentini, chiese al cugino di poterli incontrare al fine di ricevere la tanto ambita guarigione.
In uno dei giorni di assenza di Tertullo, i tre fratelli rimasero commossi alla vista di quella bella giovane immobilizzata sul letto e le promisero che avrebbero pregato per lei.
Durante la stessa notte a Tecla sarebbe comparso in sogno l'apostolo Andrea, il quale, segnata con un segno di croce, le assicurò che sarebbe guarita grazie all'intercessione di quei giovani incarcerati da Tertullo.
La leggenda racconta che ella si svegliò guarita e che si volle recare subito al carcere per ringraziare i tre giovinetti che, da allora, continuò a visitare ogni giorno di nascosto, assistendoli, confortandoli e portando loro da mangiare.
Dopo il furente martirio, le spoglie dei fratelli vennero buttate in un pozzo secco, vicino alla casa di Tecla: costei, nella notte tra il 10 e l'11 Maggio, accompagnata dalla cugina Giustina e da undici servi (di cui cinque donne), anch'essi cristiani, estrasse i corpi e li trasportò in una piccola grotta nelle campagne vicine, dando loro degna sepoltura.
Quella piccola grotta oggi è contenuta nell'Ex Cattedrale di Sant'Alfio a Lentini.

"d'intero popol tuo ignudo", vv.22 =
Locuzione che rimembra "I Nudi", uomini coperti solo da pantaloncini bianchi, una fascia rossa e scalzi che, correndo, visitano i luoghi legati al martirio dei Santi Martiri nella notte tra il 9 e il 10 Maggio di ogni anno.
Il "Giru Santu" ripropone da secoli l'antico percorso compiuto in agonia dai tre fratelli sofferenti, legati l'un l'altro, nudi e scalzi, per le vie della Città poco prima del martirio.

"li rintonar de' fossi", vv.24 =
Proposizione per indicare i terremoti subiti da Leontinoi (e la Sicilia Orientale) nell'avvicinarsi dei secoli.
Si ricorda, in particolar modo, il disastroso terremoto avvenuto nel 1693.

"Tali mitiche", vv.26-27 =
Si indica la Fenice (l'Araba Fenice), uccello Mitologico noto per il fatto di rinascere dalle proprie ceneri dopo la morte.

"L'acque d'Ercole", vv.31 =
Si apostrofa in tal modo il Lago di Lentini.
La Leggenda vuole infatti che Ercole, portando in dono a Cerere, dea delle messi, la pelle del Leone Invulnerabile, che aveva ucciso durante una delle sue memorabili XII Fatiche, sia rimasto talmente colpito dalla bellezza di questi luoghi da arrivare a creare un lago che portava il suo stesso nome e che successivamente, ai tempi degli Arabi, sarebbe stato chiamato Lago del Biviere o vivato di pesci.

da "Ma come 'l respirar [...]" a "[...] inasprirsi non può", vv.33-38 =
Similitudine: dichiara la "decadenza etica e sociale" che incombe drasticamente sull'odierno popolo Lentinese.

"Le tue gesta di mitica Trinacria derivate de l'Italiae magnificientia in tempo 'immutate...", vv.41-42 =
Interpretazione estensiva di madre-patria: da Leontinoi all'Elogio verso la Sicilia e l'Italia.

Evento mancato: scarsa la partecipazione del pubblico

Riapre il comunale "Carlo Lo Presti" ex odeon con il film "Le ultime 56 ore" di Carlo Fragasso

Molte le scene girate presso il Nuovo Grande Ospedale di Lentini che ancora oggi aspetta di essere aperto agli ammalati veri

di Gican

Venerdi 29 ottobre 2010, annunziato come mirabile evento, alla presenza di un pubblico che non era certamente quello delle grandi occasioni, ha ripreso a vivere, con il nome di cine teatro comunale "Carlo Lo Presti", l'ex Odeon, oggi, come abbiamo già rilevato, intitolato cine teatro comunale "Carlo Lo Presti". Una riapertura attraverso una struttura logistico-operativa assai modesta e mediante un percorso meramente dilettantistico che si è rivelata poco aderente nel dare una significazione elevata ad una tanto meritevole manifestazione, visto e considerato l'impegno davvero notevole della tematica messa in campo legata alla proiezione di un valoroso film denuncia, "Le ultime 56 ore", di Claudio Fragasso, il noto regista di "Palermo Milano solo andata" (1999) e di "Milano Palermo il ritorno" (2007).

C'è da dire, intanto, che il clima che si respirava in sala, dove significativamente spiccava la presenza dello stesso regista Fragasso, una voce si può dire chiaramente scomoda, non era che greve soprattutto per via delle scene veramente crude e violente da lasciare lo spettatore in preda ad un emozionante quanto silenzioso smarrimento. Raccontare una storia vera e terribile, come quella del "Kosovo Fragassiano", è decisamente impresa ardua. Essere contro la guerra e mettere sotto accusa, senza se e senza ma, "chi di

competenza" per quanto riguarda i danni arrecati all'uomo per l'uso dell'uranio impoverito in Kosovo, e non soltanto in Kosovo, non è cosa facile dal momento che si corre il rischio non peregrino di suscitare, alla fine, sentimenti contrastanti e persino irritanti.

Nel documentario di Fragasso una "morale", al termine della visione cinematografica, balza evidente lasciando comunque interrogativi inquietanti e dolorosi: "La guerra è maestra di violenza". È, infatti, lo storico Tucidide a dettare i tempi con queste eterne parole: "Ma la guerra, porta via le comodità della consuetudine di ogni giorno, è maestra di violenza, e rende conforme alle circostanze l'indole dei più".

Tra le note tragicamente curiose del lungometraggio, firmato Fragasso, salta fuori inaspettatamente la vicenda triste della riapertura del Nuovo Grande Ospedale di Lentini per girare molti momenti spettacolari e al tempo stesso drammatici di vita sanitaria in celluloido.

Diciamo note tragicamente curiose per carità di patria giacché l'apertura del Grande Ospedale Leontino, quella vera, che tutto il territorio del Lentinese sta aspettando con trepidazione altissima non è ancora una realtà viva e palpitante.

Una riapertura strana e atipica, insomma, (autorizzata da chi?), che naturalmente non promette bene in quanto



l'attesa spasmodica è alla ricerca diurna di un altro tipo di inaugurazione, con protagonisti, questa volta, malati veri e medici non verosimili.

Ma ritornando al film di Claudio Fragasso, "Le ultime 56 ore", non possiamo non citare positivamente l'impegno generoso dei seguenti attori: Gianmarco Tognazzi, Luca Lionello, Simona Barboni, Barbara Bobulova, Primo Reggiani, Luigi Maria Burruni, Francesco Venditti, Nicole Murgia, Libero De Rienzo, Diego Guerra, Maurizio Matte Merli, Diego Merli, Davide Coco, Davide Canonico, Claudio Vanni, Vanni Foiss.

E per finire ci corre l'obbligo di citare nei panni della comparsa Federica D'Adamo, personaggio di sensibile caratura civile, molto conosciuta a Lentini e anche oltre.

Il nuovo ospedale di Lentini



Leontinoi
1982

Via R. Morandi, 3 - Carlentini (SR)
Tel. 095 901766

Editore e direttore responsabile
Gianni Cannone

Autorizzazione del Tribunale di Siracusa
n. 19 dell'11 novembre 2005

Realizzazione: G&G Stampa - Siracusa